

UNIONE RENO GALLIERA

CONQUISTE DEL LAVORO <i>del 25 lug 2026</i>	L'idea, di "restanza" <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 16</i>	pag. 3
CORRIERE DELLA SERA <i>del 25 lug 2026</i>	Intervista a Alessandro Erriquez - «Un mese fa girava in paese Era confuso ma educato, siamo riusciti ad aiutarlo» <i>di Marco Madonia</i>	<i>a pag 1, 10</i>	pag. 6
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 25 lug 2026</i>	Lavoratore cade dal carrello e si ferisce <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 5</i>	pag. 7
CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 25 lug 2026</i>	Stipendi a rate, lo sciopero del cornetto = Stop a caffè e cornetti «Stipendi pagati a rate e carenze di organico, così non si va avanti» <i>di Giorio Pirani </i>	<i>a pag 1, 5</i>	pag. 8
MILANO FINANZA <i>del 25 lug 2026</i>	Raddoppio al 2030 <i>di Alessandro Bozzi Valenti</i>	<i>a pag 74</i>	pag. 10
NUOVA FERRARA <i>del 25 lug 2026</i>	Domani nel centro storico di Pieve tornailmercato "Chi cerca trova" <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 12
NUOVA FERRARA <i>del 25 lug 2026</i>	Turco è senza rivali Mangolini vince in volata <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 13
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 25 lug 2026</i>	Bar Gamberini, la protesta "Senza stipendio né certezze" <i>di Marco Bettazzi</i>	<i>a pag 40</i>	pag. 15
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 25 lug 2026</i>	Interporto, operaio si ferisce cadendo dal carrello elevatore <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 40</i>	pag. 16
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 lug 2026</i>	Dal nuovo ponte Chiù sul Reno all'Intermedia di Pianura: le opere collegate al Passante = Passante, le altre opere Due ponti sul Reno e il Nodo di Funo per snellire il traffico <i>di NICHOLAS MASETTI</i>	<i>a pag 1, 34</i>	pag. 17
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 lug 2026</i>	Sciopero da Gamberini: «Salari in ritardo» <i>di m.m</i>	<i>a pag 41</i>	pag. 20
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 lug 2026</i>	Bologna com'era: da Michelangelo alla colubrina <i>di BEPPE BONI</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 21
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 25 lug 2026</i>	Forzano le sbarre del sottopasso Due automobilisti nella rete dei vigili <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 46</i>	pag. 22

RESTO DEL CARLINO BO...	Incidente con il muletto, operaio resta ferito	pag. 23
<i>del 25 lug 2026</i>	<i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 46</i>
RESTO DEL CARLINO BO...	Protezione civile, inaugurato il nuovo mezzo	pag. 24
<i>del 25 lug 2026</i>	<i>di p.l.t</i>	<i>a pag 49</i>
RESTO DEL CARLINO FE...	Maltempo e danni, un agricoltore: «Ho perso il 100% del mio raccolto» = Pereti rasi al suolo, danno del 100% Confagricoltura, archivio allagato «Devastate una quarantina di auto»	pag. 25
<i>del 25 lug 2026</i>	<i>di Mario Bovenzi</i>	<i>a pag 1, 35</i>
RESTO DEL CARLINO FE...	A Francolino vincono Turco e Mangolini	pag. 27
<i>del 25 lug 2026</i>	<i>di MARIO TOSATTI</i>	<i>a pag 66</i>

L'idea di "restanza"

■ Pietre di pane - Memorie di geografie fragili,
la mostra alla Galleria civica di Trento

di
**ELISA
LATELLA**

La scelta di abitare luoghi ai margini, segnati da fratture storiche, di restare nel problema per risolverlo a poco a poco, invece di fuggire.

È l'idea di "restanza" dell'antropologo calabrese Vito Teti, che si manifesta in "Pietre di pane - Memorie di geografie fragili", l'esposizione allestita nella Galleria civica di Trento da venerdì 17 luglio a domenica 15 novembre, a cura di Giulia Colletti e Gabriele Lorenzoni.

Da una parte all'altra dell'Italia (entrambe ai confini, le terre altoatesine sotto le Alpi e la Calabria esposta al Mediterraneo), si condividono immagini, pensieri, idee.

Anche le terre alte, come la Calabria, sono spesso state attraversate da processi migratori e fenomeni di spopolamento. E la restanza, termine coniato da Vito Teti, viene definito dall'Accademia della Crusca come "l'atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento". In poco tempo questa parola diventa di uso comune, indicando chi resiste alla tentazione di emigrare.

Nella mostra il percorso segue una costellazione di "villaggi", nuclei di memorie frammentate e architetture silenziose. Si alternano opere delle collezioni del Mart e un panel di opere di arte pubblica e attività extra-muros, che creano un'intensa suggestione narrativa. Perché i luoghi hanno tanto da raccontare. In Latenze resti e assenze apparenti si mostrano; in Attriti archivi incompleti, conflitti e storie irrisolte reclamano attenzione; in Derive migrazioni e discontinuità territoriali rappresentano una geografia mobile e triste; in Riattivazione la presenza dei visitatori entra in relazione con le tracce. Le tracce di un'umanità in transito.

E veniamo al titolo. Far le pietre pane è un'espressione che indica qualcosa di impossibile. Il titolo della mostra lo rovescia, facendoci riflettere sul fatto che ciò che oggi sembra pietrificato un tempo è stato vivo e contiene dentro di sé il potenziale di quella vita, che come il pane può ancora crescere, lievitare. È come se ogni pietra



Peso: 90%

portasse una forma di pane dentro di sé.

E nei luoghi in cui c'è pane, ci sono comunque persone. Ci sono state, ci possono tornare, ci possono restare. Il pane è l'alimento umano per eccellenza, è prodotto da un essere umano e condiviso da lui con altre persone.

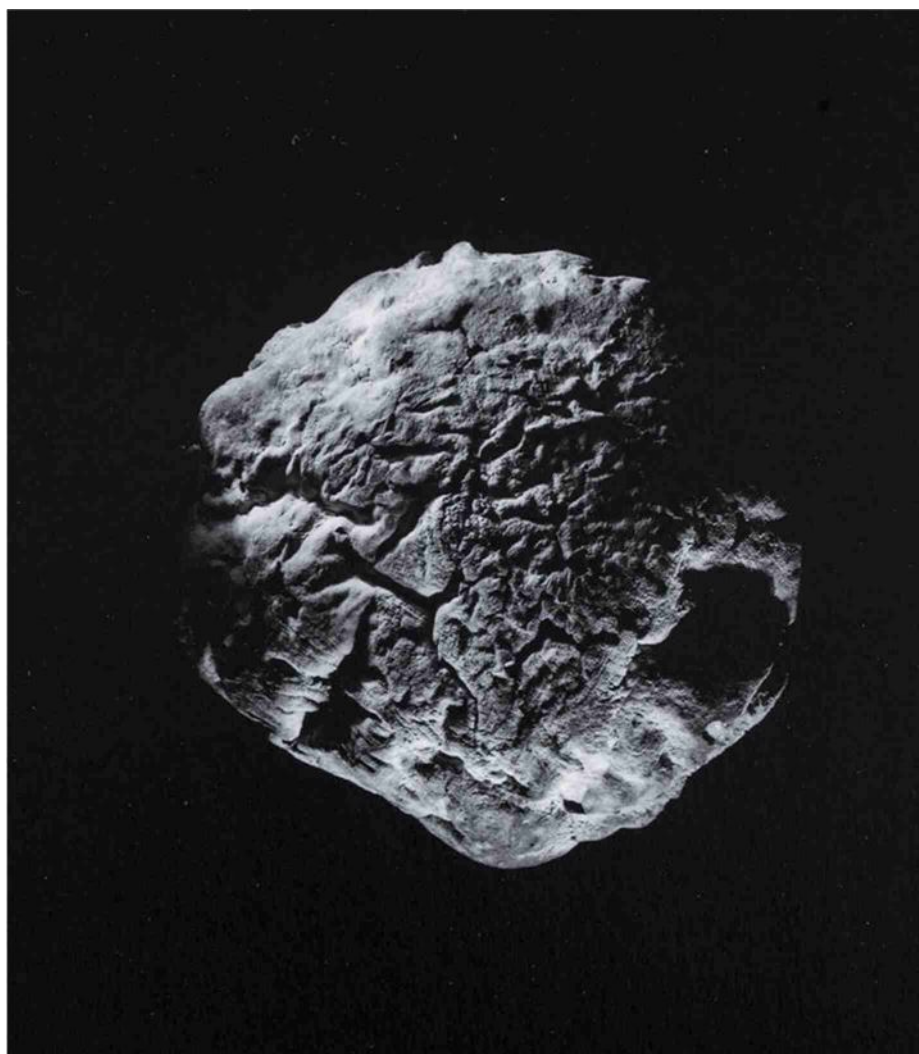
Esposte le opere di tantissimi artisti: Carla Accardi, Giorgio Andreotta Calò, Giovanni Anselmo, Mirella Bentivoglio, Antonio Biasiucci, Marina Caneve, Theresa Hak Kyung Cha, Camilla de Maffei, Giulia Deval, Regina José Galindo, Shilpa Gupta, Ruud Janssen, Zhanna Kadyrova, YoungEun Kim, Maria Lai, Eunhee Lee, Richard Long, Matteo Lucca, Piero

Manzoni, Ana Mendieta, Marzia Migliora, Francis Offman, OHT | Office for a Human Theatre, Sarker Protick, Mario Schifano, Santiago Sierra, Giovanna Silva, Mladen Stiljinovic, Natália Trejbalová, Andra Ursu?a, Alice Visentin.

Realizzata in collaborazione con il Comune di Trento, e con il contributo di partner scientifici, tra cui Trento Film Festival, Arte Sella, Fondazione Franco Demarchi, STEP – Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, Fondazione Stava 1985, l'esposizione è raccontata in un catalogo arricchito da contributi critici, di cui uno di Vito Teti.

La scelta della location è significativa. I confini del Nord e del Sud

dell'Italia sono lontani nello spazio, ed anche nel tempo a volte. È il desiderio di restare in un ambiente ostile che fa la differenza. Anzi, in questo caso, la somiglianza.



Peso:90%



Peso:90%

«Un mese fa girava in paese Era confuso ma educato, siamo riusciti ad aiutarlo»

Il sindaco di Castello d'Argile: rifiutò il pronto soccorso

di **Marco Madonia**

«**I**l 12 giugno intorno alle 14 ero in piazza, un conoscente mi dice: «Guarda che c'è un signore che sta girando in centro, vicino alla fermata dell'autobus e sembra strano. Io stavo entrando in macchina e ho fatto un giro. Dopo due minuti, ho incrociato i carabinieri che stavano parlando con quel signore», ricorda Alessandro Erriquez, il sindaco di Castello d'Argile, un piccolo comune della provincia bolognese. Quel signore si chiamava Abderrahim Fakir, il 42enne morto domenica al Pilastro di Bologna durante un intervento di due agenti di polizia. Un mese prima, ricorda il sindaco, Fakir era stato protagonista di un episodio simile.

Cosa è successo?

«Aveva suonato al campanello di un condominio chiedendo di farsi aprire, il proprietario di casa aveva capito che qualcosa non andava e ha chiamato i carabinieri. L'hanno identificato e hanno chiamato l'ambulanza visto che era un po' confuso. Non dava segnali di rabbia o nervosismo, sembrava solo un po' smarrito».

Lei che ha fatto?

«Mi sono fermato, ho chiesto ai vicini e ai carabinieri. Poi ho parlato anche con lui per capire se fosse lì per caso o avesse un qualche conoscente che non riusciva a contattare».

E Fakir?

«Nella prima fase era un po' confuso poi si è ripreso. Ci ha detto che doveva andare a trovare un amico ma aveva sbagliato fermata del bus».

Cosa intende per confuso?

«Non sapeva cosa ci facesse lì, cercava una risposta senza sapere bene cosa stesse cer-

cando. Era andato in difficoltà forse perché si vergognava. Poi, piano piano, si è ripreso, rispondeva alle domande in maniera educata, ha chiesto l'acqua e il signore a cui aveva suonato gliel'ha data. Ha anche ringraziato, però era in difficoltà».

Il 118?

«L'ha assistito, ha chiesto se volesse recarsi al pronto soccorso ma ha preferito di no. L'abbiamo riaccompagnato alla fermata dell'autobus ed è ripartito. Del resto, al di là della confusione non c'era alcun segnale di alterazione».

Quando ha letto la notizia della morte l'ha riconosciuto?

«No, assolutamente non avevo collegato i due fatti. Avevo visto, come tutti, il video ed ero rimasto sconvolto. Poi due amici mi hanno detto che era stato qui da noi, l'avevano sentito in tv. Da lì abbiamo ricordato tutto».

In un paese piccolo capita di frequente di dover gestire

persone con problemi di salute mentale?

«Le situazioni di disagio stanno aumentando in maniera indiscriminata tra tutte le fasce d'età e condizione sociale. Dai numeri si vede che già da dopo il Covid c'era questa tendenza. A noi sindaci capita spesso di firmare trattamenti sanitari obbligatori».

E nel caso di Fakir?

«Non c'era il presupposto clinico. Non c'erano rischi di autolesionismo o pericoli nei confronti degli altri. Ripeto, anche in un comune piccolo capita spesso».

E come vi comportate?

«Come in questo caso, con l'intervento di carabinieri e ambulanza. Io, nei limiti, cerco sempre di andare nei posti. Ma la nostra è una piccola realtà, in una grande città è sicuramente più complicato».

Aveva suonato al campanello di un condominio. Non dava segnali di rabbia o nervosismo

Chi è



● Alessandro Erriquez, sindaco di Castello d'Argile, in provincia di Bologna



Peso: 24%

Lavoratore cade dal carrello e si ferisce

Un incidente sul lavoro si è verificato nella notte tra giovedì e venerdì all'Interporto di Bentivoglio nel Bolognese. Un operaio egiziano di 35 anni è caduto da un carrello elevatore che stava manovrando dopo un impatto con la parete di un magazzino di una ditta che si occupa di servizi di trasporto corrieristico nazionale e internazionale. L'uomo è stato portato in ospedale al Maggiore di Bologna in

condizioni di media gravità. Sono intervenuti i carabinieri di Malalbergo e Minerbio per gli accertamenti. Alcuni giorni fa invece era deceduto sempre all'ospedale Maggiore di Bologna un operaio di 38 anni a seguito di un grave incidente sul lavoro alla Valli Estensi di Masi Torello, nel Ferrarese. L'uomo era precipitato da un'altezza di circa otto metri mentre eseguiva

lavori di manutenzione sul tetto dell'azienda. Era stato trasporto a Bologna in condizioni gravissime.



Peso:6%

Stipendi a rate, lo sciopero del cornetto

I lavoratori del caffè-pasticceria Gamberini ieri hanno incrociato le braccia

Le tazzine sono vuote, le macchine del caffè spente e le vetrine senza cornetti né paste. Davanti alla storica pasticceria Gamberini di via Ugo Bassi, al posto dei clienti matutini ci sono lavoratori e lavoratrici con le braccia incrociate, che chiedono rispetto dei propri diritti. È la mobilitazione proclamata dalla Filcams Cgil Bologna che ha coinvolto

una ventina di dipendenti. «Gli stipendi vengono pagati in ritardo, gli organici sono carenti, così non va», dicono.
a pagina 5 **Pirani**



Lo sciopero alla pasticceria Gamberini Stop a caffè e cornetti «Stipendi pagati a rate e carenze di organico, così non si va avanti»

Le tazzine sono vuote, le macchine del caffè spente e le vetrine senza cornetti né paste. Davanti alla storica pasticceria Gamberini di via Ugo Bassi, al posto dei clienti matutini ci sono lavoratori e lavoratrici con le braccia incrociate, che chiedono rispetto dei propri diritti. È la mobilitazione proclamata dalla Filcams Cgil Bologna, che ha coinvolto una ventina di dipendenti dei tre punti vendita di via Ugo Bassi, della Stazione Centrale e del laboratorio di Castel Maggiore, tutti gestiti attraverso un affitto di ramo

d'azienda da Dolcevia Srl. Secondo il sindacato, la decisione di proclamare lo sciopero è «la risposta inevitabile» a una situazione che viene definita ormai non più sostenibile.

Dopo la crisi societaria e il cambio di gestione avvenuto nel dicembre 2025, i lavoratori denunciano ritardi nel pagamento degli stipendi, carenze di personale e difficoltà nell'organizzazione del lavoro. Tra i dipendenti presenti davanti a Gamberini c'è Moreno Filetti, che lavora nella sede di via Ugo Bassi da cinque anni e denuncia la totale as-

senza della nuova gestione, subentrata nel dicembre 2025. «Da allora gli stipendi vengono pagati in ritardo, le buste paga presentano errori e manca completamente un



Peso: 1-7%, 5-27%

rapporto con il personale — spiega il dipendente —. A questo si aggiunge una grave carenza di organico: siamo costretti a lavorare con turni e orari massacranti, spesso anche spezzati, perché l'azienda non ha mai investito nell'attività né ha deciso di assumere il personale necessario per portarla avanti». Secondo il dipendente, il malcontento si trascina da mesi senza che siano arrivate risposte concrete. «Ci lamentiamo ma nessuno ci ha mai ascoltato. Stiamo semplicemente cercando di far sentire la nostra voce e di ottenere ciò che ci spetta».

«Fin dall'inizio la situazione è apparsa molto anomala, con gli stipendi che non venivano pagati con regolarità — spiega Michele Masetti di Filcams Cgil Bologna —. Dolcevia è entrata con il piede sbagliato. Quando c'è un cambio di gestione può capitare, ma il problema è che poi gli stipendi hanno iniziato a essere pagati praticamente a rate. Al momento il ritardo è di circa un mese e mezzo». Ma il problema dei pagamenti è uno dei problemi. Masetti parla anche di «un organico ormai ridotto all'osso, tanto che il

personale non riesce nemmeno a fare le ferie».

E i confronti con Dolcevia non hanno portato a nulla: «Tutti i contatti sono avvenuti solo tramite PEC e senza la possibilità di instaurare un dialogo sano e costruttivo». In attesa degli sviluppi, i dipendenti chiedono risposte immediate.

Giorgio Pirani

La vicenda

● Davanti a Gamberini ieri il presidio, organizzato da Filcams Cgil, di una ventina di dipendenti dei punti vendita di via Ugo Bassi, della Stazione Centrale e e del laboratorio di Castel Maggiore

● Lo sciopero per condizioni di lavoro giudicate ormai «insostenibili»

Presidio

I lavoratori della storica pasticceria Gamberini di via Ugo Bassi hanno scioperato ieri mattina (foto Calamosca/LaPresse)



Peso:1-7%,5-27%

UNOX Il gruppo padovano ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati per 169 milioni di euro (+6%), mentre la raccolta ordini ha raggiunto 185 milioni. E gli obiettivi per il futuro restano ambiziosi

Raddoppio al 2030

di **Alessandro Bozzi Valenti**

I ricavi continuano a crescere, ma sono soprattutto gli ordini a indicare la velocità con cui Unox si prepara ad affrontare la seconda parte dell'anno. Il gruppo di Cadoneghe (Padova), specializzato nella progettazione e produzione di forni professionali e sistemi per la trasformazione del cibo destinati alla ristorazione, al retail, alla pasticceria e alla panificazione, ha chiuso il primo semestre 2026 con un fatturato consolidato di 169 milioni di euro, in aumento del 6% rispetto allo stesso periodo del 2025. La raccolta ordini ha invece raggiunto quota 185 milioni, con una crescita del 17% e un valore superiore di 16 milioni rispetto ai ricavi maturati nei sei mesi.

Il semestre conferma e rafforza l'andamento già emerso nei primi tre mesi dell'anno, quando Unox aveva registrato 79 milioni di euro di fatturato - in crescita del 3% - e ordini per 90 milioni, in aumento del 18%. Per differenza, nel solo secondo trimestre il gruppo ha quindi realizzato circa 90 milioni di ricavi e acquisito nuovi ordini per altri 95 milioni. Una progressione che si inserisce in un percorso di sviluppo ormai consolidato: il fatturato, pari a 134 milioni nel 2019, è salito a 280 milioni nel 2022, a 330 milioni nel 2024 e infine a 360 milioni nel 2025. In sei anni le dimensioni del gruppo sono così quasi triplicate.

Numeri che avvicinano progressivamente Unox all'obiettivo dichiarato di raddoppiare ancora la propria dimensione entro il 2030, sia in termini di fatturato sia di personale. «Il primo semestre conferma la solidità del nostro percorso di crescita. I risultati economici sono la naturale conseguenza degli investimenti che continuiamo

a realizzare nella capacità produttiva, nella vicinanza ai clienti, nell'innovazione e nelle persone» ha detto Nicola Michelin, ceo di Unox. «L'apertura del nuovo stabilimento negli Stati Uniti, l'espansione della rete internazionale di Experience Center e il continuo sviluppo delle nostre tecnologie ci permettono di essere sempre più vicini ai mercati strategici e di affrontare con fiducia la seconda parte dell'anno».

Il passaggio industriale più rilevante degli ultimi mesi è stato infatti l'avvio del nuovo stabilimento produttivo in North Carolina, realizzato con un investimento da 20 milioni di dollari. Il sito rappresenta il primo presidio produttivo statunitense del gruppo e dovrà sostenere l'obiettivo di quadruplicare nell'arco di dieci anni i volumi di vendita sul mercato americano. Gli Stati Uniti costituiscono già uno dei principali bacini commerciali di Unox, insieme all'Europa, ma la strategia punta ora a ridurre le distanze dalla clientela e ad aumentare la capacità produttiva locale, replicando oltreoceano un modello fondato sulla presenza diretta e sull'assistenza.

Alla crescita produttiva si accompagna l'ampliamento della rete commerciale internazionale. Nel primo semestre sono stati inaugurati tre nuovi Experience Center in Arabia Saudita, Indonesia e Danimarca. Quello di Riyadh si sviluppa su oltre 470 metri quadrati, mentre la struttura di Jakarta raggiunge i 1.004 metri quadrati ed è tra le più grandi realizzate dal gruppo, con un investimento dichiarato di 30 mi-

liardi di rupie indonesiane (circa 1,5 milioni di euro). Nella seconda parte del 2026 è inoltre previsto il rinnovamento della sede tedesca, la prima aperta da Unox fuori dall'Italia, mentre per il 2027 sono già programmati nuovi centri nel Sud-Est asiatico e nei Paesi Bassi.

Il baricentro industriale rimane comunque nel Padovano, dove nel 2025 il gruppo ha inaugurato Unox City, la cittadella produttiva da 130 mila metri quadrati costruita tra Cadoneghe e Campodarsego con un investimento superiore ai 100 milioni di euro. Il complesso integra stabilimenti, spazi logistici, laboratori per l'innovazione e strutture dedicate ai clienti. Secondo i piani della società, la piattaforma dovrebbe consentire di sostenere fino al 2035 una crescita anche tripla o quadrupla rispetto alle dimensioni attuali senza nuovi interventi infrastrutturali di analogia portata. Nel semestre sono entrati in funzione anche nuovi spazi interni, tra cui una mensa aziendale da oltre 400 metri quadrati, cucine dimostrative e ambienti dedicati a CombiGuru, il progetto rivolto agli istituti alberghieri che nell'edizione 2026 ha coinvolto oltre 5 mila studenti in Italia, Spagna e Regno Unito. Il rafforzamento della struttura va di pari passo con quello dell'organico: Unox conta oggi 1.614 persone, 254 in più rispetto al primo trimestre 2025, anche per effetto dell'acquisizione di Roboqbo. Più di 800 dipendenti lavorano all'estero. 135 sono im-



Peso: 62%

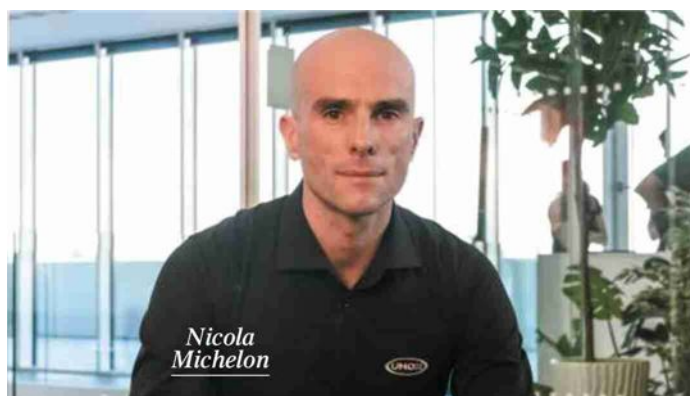
pegnati nella Ricerca & Sviluppo e oltre 770 nelle attività di servizio e assistenza al cliente.

Proprio Roboqbo rappresenta l'operazione che ha ampliato il perimetro del gruppo oltre la cottura professionale. La società di Bentivoglio, acquisita nel 2025, sviluppa sistemi automatizzati "all in one" per la trasformazione di prodotti alimentari e cosmetici e aveva chiuso il 2024 con 17 milioni di euro di fatturato e circa 120 dipendenti. L'integrazione sta procedendo sul piano industriale e commerciale, con la partecipazione congiunta alle fiere internazionali e l'adozione progressiva dei metodi di sviluppo e degli standard produttivi di Unox. Un'operazione mirata che non modifica, almeno per ora, la traiettoria prevalentemente organica indicata dal gruppo.

Sul fronte dell'innovazione,

Unox ha esteso agli Stati Uniti e al Canada la commercializzazione del forno a cottura accelerata Speed.Compact Eco e ha rinnovato alcune delle proprie linee analogiche. Prosegue inoltre lo sviluppo di Unox Casa, la divisione rivolta alla cucina domestica di alta gamma, che nel semestre ha avviato collaborazioni con Fhiaba e Henge e rafforzato la presenza commerciale tra Europa, Asia e Australia. Dalla nuova cittadella padovana allo stabilimento americano, passando per l'integrazione di Roboqbo e l'apertura dei centri internazionali, gli investimenti degli ultimi anni stanno quindi entrando nella fase della messa a regime. La crescita dei ricavi rimane progressiva, mentre il balzo degli ordini lascia intravedere un'ac-

celerazione potenziale nei prossimi mesi ed esercizi. Per Unox, dopo aver costruito le fondamenta industriali, la sfida è ora trasformare la capacità disponibile in nuovi volumi, senza perdere il controllo di una macchina organizzativa che in pochi anni ha quasi triplicato dimensioni e presenza globale. Ma col cuore padovano. (riproduzione riservata)



Nicola Michelin

Milano Finanza Editori Spa

20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02 58.219.1 (sel. passante). 00187 Roma, Via XX Settembre 1, tel. 06 69.76.081 - r.a. Prezzo per copia Italia: € 4,50.

ABBONAMENTI

Gli abbonamenti sono disponibili alla pagina www.milanofinanza.it/abbonamenti. Per informazioni: servizioclienti@class.it; telefono: 02 82900008.

Stampa: Milano, Litosud srl, via A. Moro 2 - Pessano con Bornago (Milano) - Roma, Litosud Srl, via C. Pesenti 130.

Distribuzione Italia: M-DIS Spa, Via Carlo Cazzaniga 19, 20132 Milano. Class Pubblicità Spa, Direzione Generale: Milano, via Burigozzo 5 - tel. 02 58219.1 - Sede legale e amministrativa: Milano, via Burigozzo 5 - tel. 02 58219.1 - Class Roma: Roma, Via Ottaviano Gasparri 13/17 - tel. 06 69760887.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Class Pubblicità, Via Burigozzo 5, 20122 Milano. Tel. 02-58219522/500. **Presidente:** Angelo Sajeve. **Direttore generale stampa e business:** Stefano Maggini. **Vicedirettore generale tv e digitale:** Andrea Veardo. **Advertising Coordinator Agenzie e Centri Media:** Maurizio Sajeve.

Commercial Strategy Lead: Riccardo Marini. Per informazioni commerciali: sbianchi@class.it

Tariffe pubblicitarie a modulo: Commerciali € 520,00; Finanziari: € 340,00; Legali: € 220,00; Domanda e offerta di personale € 520,00; Aziende informano € 520,00. Supplementi per posizioni di rigore: +25%; per pubblicità a colori: +40%. Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa.



Accreditamento
dell'Unione stampa
certificato
dal 20/02/2018

Reg. al Trib. di Milano n. 286 del
14-4-88.

Nessun albero è
stato abbattuto
per questo giornale
in carta riciclata

Class editori



Peso:62%

Domani nel centro storico di Pieve torna il mercatino "Chi cerca trova"

► Domani in piazza Costa, a Pieve di Cento, e nel centro storico si svolge l'importante mercatino "Chi cerca trova cose d'altri tempi". «Prestate attenzione – dicono gli organizzatori – alle consuete variazioni alla viabilità. Vi ricordiamo che in occasione dei mercatini, come di consueto, sarà possibile visitare la Chiesa della Santissima Trinità (dalle 10 alle 12)» l'invito che arriva dal Comune centopievese.



Peso: 8%

Turco è senza rivali Mangolini vince in volata

Francolino walk & run Giovedì sera la terza edizione dell'evento
Avvincente sprint femminile, la Bragante cede solo nel finale

Francolino È stata un successo la "Francolino walk & run" corsa giovedì sera nella frazione cittadina. Quattrocento i partecipanti suddivisi circa a metà fra camminata o corsa non competitiva e gara. Giunta alla terza edizione, è di fatto la manifestazione podistica più giovane del calendario podistico Uisp, nata da un'idea di Andrea De Vivo (che a Francolino ci abita) che l'ha organizzata insieme al gruppo Putinati e alla locale Pro Loco, da Uisp Ferrara e da diversi volontari: una sinergia che ha funzionato alla perfezione, a tal punto da raddoppiare il numero dei partecipanti rispetto alla prima edizione. Il bel percorso di 5,8 km prevedeva un lungo tratto arginale del Grande Fiume e la partenza è avvenuta lungo via Calzolari davanti alla chiesa. Prima dello start il ricordo seguito da un applauso di Manuela Cremonini, prematuramente scomparsa alcuni giorni fa, la podista bolognese

se che gareggiava spesso a Ferrara, dov'era molto conosciuta e apprezzata.

Per quanto riguarda la gara, hanno vinto per la terza volta consecutiva Daniel Turco e Caterina Mangolini, migliorando il proprio tempo rispettivamente di 23 e 9 secondi. Ma se per il primo è stata vittoria facile, precedendo il buon Davide Sughi (vincitore il primo maggio del Giro delle Mura), per Caterina Mangolini è stata molto più difficile: ha dovuto ingaggiare una lunga volata, che l'ha vista vincente sulla rodigina Sara Bragante, che nelle ultime gare l'aveva preceduta sempre in volata. Hanno completato i podi Roberto Bragagna e Marta Gianninoni.

«Ogni volta che si avvicina un evento mi sale l'ansia – confessa De Vivo a fine manifestazione –, anche se ormai lo faccio da tanti anni, ma organizzare un evento nella frazione dove vivo, a casa mia, mi agita ancora di più, perché ci ten-

go ancora di più. Ci avete spazionato (positivamente), eravate tantissimi, oltre quanto ci aspettavamo, e quindi scusate se non è stato proprio tutto perfetto, ma come sempre vi assicuro che ci abbiamo messo il cuore. Organizzare un evento podistico di giovedì sera era un po' un azzardo, ma i numeri ci hanno ampiamente dato ragione».

Classifiche

Maschile: 1° Daniel Turco (Vicenza Marathon) 17'46", 2° Davide Sughi (Atletica San Giorgio di Piano) 18'10", 3° Roberto Bragagna (Reno Runner) 18'31", 4° Federico Benati (I Cagnon) 18'42", 5° Dario Berveglieri (Atletica Estense) 18'48", 6° Mattia Mantovani (La Patria 1879 Carpi) 19'00", 7° Andrea Pedrazzi (Atletica Copparo) 19'06", 8° Eugenio Dondi (Atletica Copparo) 19'23", 9° Nicolò Conti (Atletica Estense) 19'25", 10° Matteo Barattin (run.it) 19'29".

Femminile: 1ª Caterina Mangolini (Atletica Delta) 20'33", 2ª Sara Bragante (run.it) 20'35", 3ª Marta Gianninoni (Acquadela) 21'06", 4ª Nadiya Chubak (Lughesina) 21'52", 5ª Anna De Vincenzo (run.it) 24'14", 6ª Valentina Venturi (Pontelungo) 24'42", 7ª Giulia Monesi (Corriferrara) 24'44", 8ª Margherita Stampi 24'48", 9ª Alessandra Abbisogno (Fidas Gnarro Jet Mattei) 24'57", 10ª Alessia Zanetti (Atlerica Cerea) 25'11".

400

I podisti
che hanno
partecipato
a corsa
e camminata
per lunghi
tratti
sull'argine
del Po

Le foto

Qui a fianco
Caterina
Mangolini
sorridente
si aggiudica
la volata
finale
battendo
la rodigina
Silvia
Bragante
In alto
la partenza
della
Francolino
walk & run
e i podi
femminile
e maschile

Ci avete sorpreso
a essere così tanti
È stata una
scommessa vinta
Andrea De Vivo



Peso: 61%



Peso:61%

Bar Gamberini, la protesta “Senza stipendio né certezze”

Ieri presidio dei lavoratori davanti al locale di via Ugo Bassi. La società ora è passata al gestore delle “Giubbe Rosse” di Firenze

di **MARCO BETTAZZI**

Alle 11 il funzionario della Cgil accende il microfono, mentre i lavoratori si riuniscono a cerchio attorno a lui: «Dicono che pagano, ma non mi farei troppe illusioni, restiamo pronti alla mobilitazione». È finita così la prima giornata di sciopero indetta dai lavoratori di Gamberini, lo storico bar di via Ugo Bassi al centro di complicate vicende societarie, che dovrebbero concludersi ora con l'arrivo di un nuovo proprietario: la Scudieri International, che gestisce diversi locali a Firenze, tra cui le Giubbe Rosse e, appunto, il bar Scudieri.

La precedente proprietà, la Cmc srl, è infatti finita in liquidazione, è subentrata una nuova società, la Dolce Via srl, che però dal suo arrivo nel dicembre 2025 ha cominciato a pagare gli stipendi in ritardo, con diversi problemi

nelle buste paga, denuncia la Filcams Cgil. Problemi che hanno spinto sindacati e lavoratori a dichiarare sciopero ieri per tutto il gruppo, sia per lo storico bar di via Ugo Bassi che per il locale in stazione centrale e il laboratorio di Castel Maggiore. In tutto sono una ventina i lavoratori, che ieri si sono ritrovati davanti al bar chiuso con fischi e bandiere per protestare. «Non abbiamo mai visto nessuno della Dolce Via da quando sono arrivati, anche noi parliamo con un call center», denunciano, con le divise da servizio. «Gamberini Milano è in sciopero e Gamberini Firenze ha chiuso – spiega Michele Masetti della Filcams – la curatela ha disdetto il contratto d'affitto con Dolce Via e dovrebbe subentrare una nuova proprietà, ma Dolce Via fa ostruzionismo e non consegna le chiavi». Un groviglio societario al centro del quale restano un mese e mezzo di stipendi arretrati, ferie sparite appunto e poca chiarezza per il futuro se la situazione non dovesse sbloccarsi. «Dolce Via deve consentire il pas-

saggio alla nuova proprietà», insiste Masetti.

Il nuovo proprietario, che si è aggiudicato l'affitto di ramo d'azienda, è la Scudieri International che a Firenze gestisce lo storico bar Scudieri sotto alla Cupola del Duomo e fa parte del gruppo FaroAlto, che controlla tra gli altri anche le Giubbe Rosse di piazza della Repubblica, sempre a Firenze, la pasticceria senese Nannini 1910 e la torrefazione omonima.



➤ **Dipendenti di Gamberini ieri davanti alla sede di via Ugo Bassi: sciopero anche in stazione e nel locale di Castel Maggiore**



Peso: 28%

L'INCIDENTE

Interporto, operaio si ferisce cadendo dal carrello elevatore

Incidente sul lavoro nella notte tra giovedì e venerdì all'Interporto di Bentivoglio. Un operaio egiziano di 35 anni è caduto da un carrello elevatore che stava manovrando dopo un impatto con la parete di un magazzino di una ditta che si occupa di servizi di trasporto corrieristico nazionale e internazionale. L'uomo è stato

portato in ospedale al Maggiore in condizioni di media gravità. Sono intervenuti i carabinieri di Malalbergo e Minerbio per gli accertamenti.



↑ I carabinieri
all'Interporto
di Bentivoglio



Peso: 5%

Nel protocollo previsto anche il Nodo di Funo per l'A13

Dal nuovo ponte Chiù sul Reno all'Intermedia di Pianura: le opere collegate al Passante

Masetti alle pagine **6 e 7**

Passante, le altre opere Due ponti sul Reno e il Nodo di Funo per snellire il traffico

Oltre a tangenziale allargata e A14 sempre a tre corsie, le novità del progetto In via del Triumvirato partirà un cavalcavia di 680 metri fino a via Agucchi Calderara e Castel Maggiore collegate con l'Intermedia di Pianura

di **Nicholas Masetti**

Bologna, la tangenziale allargata e l'autostrada sempre a tre corsie. Ma non solo. Il Passante, nel progetto, ha anche altre opere. «Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più», direbbe Johnny Dorelli. E così, al Nodo di Bologna, ecco che saranno collegate altre infrastrutture attesissime, con l'avvio dei primi lavori previsto per inizio 2027. Da residenti, cittadini, enti e comitati. Il progetto, nel documento firmato dalle parti coinvolte (2,5 miliardi i miliardi inizialmente previsti), le definisce opere di adduzione. Nello specifico sono due, ovvero il ponte Chiù e l'intermedia di Pianura, ma in quest'ottica rientra anche il 'Nodo di Funo', rimodulato da opere di adduzione a intervento sulle viabilità statali e provinciali di adduzione all'autostrada - così come lo 'Svincolo di Altedo -, in questo caso l'A13 verso Ferrara. A queste tre opere si aggiungono l'ammodernamento del ponte Reno e del ponte di San Donnino.

PONTE CHIÙ

Monitoraggio fatto, progetto economico ultimato e opera pronta da avviare. Il ponte Chiù sorgerà parallelo all'attuale Pontelungo, nella zona ovest della città, e collegherà direttamente via del Triumvirato a via del Chiù, all'angolo con via Agucchi. L'infrastruttura sarà lunga 680 metri e porterà alla costruzione di un nuovo ponte sul fiume Reno. Inoltre, il collegamento avverrà tra due rotatorie. La prima, sponda via del Triumvirato, è già presente, mentre la seconda sorgerebbe all'inizio di via del Chiù. Un intervento che assumerebbe «un ruolo strategico in chiave di resilienza ambientale e territoriale in quanto determinerebbe ulteriore via di attraversamento del fiume Reno anche in caso di esigenze di Protezione civile». Sotto il giardino Renato Fava, per un progetto che, secondo i documenti firmati al Mit da ministero, Aspi, Regione e Comune, costerebbe sui 41 milioni di euro.

INTERMEDIA DI PIANURA

La chiavano trasversale di Pianura. Ora è rimasta solo l'intermedia, ovvero il lotto B. L'intervento di questa opera di adduzione al Passante prevede la realizzazione e l'adeguamento della tratta ricompresa tra la rotatoria progettata su via Stelloni di Levante, nel comune di Calderara di Reno, e la rotatoria già esistente in via Lame, nella frazione Trebo del territorio di Castel Maggiore. Anche qui è previsto un ponte sul fiume Reno, per un progetto totale di 2,4 chilometri. In questo caso il progetto definitivo è già stato ultimato e, come nel caso precedente del ponte Chiù, per contrastare gli inconvenienti dovuti a maltempo e al-



Peso: 1-4%, 34-62%, 35-18%

luvioni, l'intervento assumerebbe, se realizzato, «un ruolo strategico in chiave di resilienza ambientale e territoriale in quanto determinerebbe ulteriore via di attraversamento del fiume Reno anche in caso di esigenze di Protezione civile». Anche in questo caso l'intervento viene inquadrato come «da avviare», per una previsione economica finanziaria di spesa da 60 milioni di euro.

NODO DI FUNO

Era un'opera di adduzione al Pasante, ora è diventato un intervento ad hoc di adduzione all'A13. Ma poco cambia. Il 'Nodo di Funo' si farà. Un progetto cruciale per la viabilità che corre parallela all'autostrada e collega Bologna Arcoveggio e Ferrara Sud. Non distante dal nodo c'è infatti l'uscita Bologna Interpor-

to, uno snodo importantissimo per il trasporto delle merci e il commercio via ruota. Così l'intervento, parallelamente allo 'Svincolo di Altedo', andrà a snellire gli incroci e a velocizzare ingressi e uscite dalle strade provinciali e dall'A13 che diventerà a tre corsie fisse da Bologna Arcoveggio a Bologna Interporto (circa sette chilometri, progetto esecutivo già predisposto), mentre sarà a tre corsie variabili fino a Ferrara sud. Il Nodo di Funo rientra infatti in tutto questo pacchetto, il cui previsionale nel Pef di Aspi 2020-2038 ammonta a 247 milioni. Ci saranno così l'eliminazione dei punti di conflitto esistenti, mediante la sostituzione delle intersezioni T con rotatorie; l'inserimento di tre shunt (varianti) per le manovre A13-SP3

ovest, SP3 est-A13 e SP3 ovest-SPE est. Il progetto completo su tutta la tratta Bologna Arcoveggio-Interporto comprende anche l'ampliamento con sostituzione dell'impalcato del sottovia Apozza, la demolizione e la ricostruzione di quattro cavalcavia e l'ulteriore demolizione, senza però nuova costruzione, per altri due cavalcavia. Ma la speranza è che tutto ciò si realizzi. Un tema non scontato nel paese della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PACCHETTO COMPLETO

Verso Ferrara
interventi anche
a quello che è definito
'Svincolo di Altedo'

Il protocollo d'intesa

LA STRETTA DI MANO



Tra Salvini e de Pascale

Colori politici diversi, stessi intenti

Previste opere per 2,5 miliardi di euro, l'inizio dei primi lavori nel 2027 da cronoprogramma. I primi 570 milioni di opere partiranno subito e riguarderanno il tratto di A14 tra Ponte Rizzoli e svincolo di Imola, prima, e fino alla diramazione di Ravenna, poi. Cresce l'attesa

PARALLELAMENTE ALL'A13

Obiettivo migliorare la viabilità attraverso rotatorie, svincoli e ammodernamenti

INTERMEDIA DI PIANURA

- Nella tratta ricompresa tra via Stelloni di Levante (Calderara di Reno) e via Lame (Castel Maggiore)
- Sarà un nuovo ponte sul fiume Reno
- Intervento in chiave di resilienza ambientale e territoriale

PONTE CHIÙ

- Collegamento diretto tra via del Triumvirato e via del Chiù
- Sarà lungo 680 metri
- Sarà sul fiume Reno
- Intervento in chiave di resilienza ambientale e territoriale



Peso: 1-4%, 34-62%, 35-18%



I lavoratori chiedono certezze sul futuro dello storico caffè: «Finora non abbiamo ricevuto risposte»

Sciopero da Gamberini: «Salari in ritardo»

I lavoratori e le lavoratrici di Gamberini, la più storica pasticceria delle Due Torri, incrociano le braccia di fronte alla sede dell'attività di via Ugo Bassi. Sono una ventina i dipendenti in sciopero, proclamato da Filcams Cgil, impegnati nei tre punti vendita operativi (oltre al centro, anche la stazione centrale e Castel Maggiore, tutti in affitto di ramo d'azienda a Dolce Via Srl) a partecipare al presidio. La mobilitazione arriva dopo i mesi complessi, la crisi e il cambio di gestione che l'antica pasticceria sta affrontando a partire dalla fine del 2025. E, soprattutto, dopo mesi di denunce e mancati pagamenti degli stipendi. «Da dicembre va avanti questa situazione – esordisce Federica Cognata, responsabile

del punto vendita di via Ugo Bassi –. E noi da mesi cerchiamo di resistere. Ma gli stipendi sono perennemente in ritardo e le risposte non arrivano mai, se non con la cattiveria del caso».

I dipendenti vogliono «che sia raggiunta la risoluzione del problema – continua –. Noi non abbiamo mai interrotto alcun tipo di servizio, tranne quando era intervenuto un problema idrico (risalente al mese di maggio, collegato a bollette non pagate dalla vecchia proprietà, ndr). Negli ultimi mesi abbiamo chiuso un giorno a settimana, per avere il nostro giorno di riposo. Le defezioni sono state innumerevoli da quando questa società è entrata e non ha fatto ciò che doveva». Il confronto con l'azien-

da? «Inesistente. Nessuno si è mai presentato in negozio».

La Filcams Cgil contesta all'azienda «una serie di violazioni gravi e reiterate che colpiscono la vita quotidiana di ogni singolo lavoratore». I dipendenti «aspettano uno stipendio che arriva in ritardo. Un'inosservanza sistematica che costringe persone e famiglie a fare i conti con l'incertezza economica». In più, i dipendenti sono «impossibilitati a utilizzare ferie e permessi per esigenze organizzative». Poi, nonostante la revoca da parte della liquidazione giudiziale e l'individuazione di un nuovo affidatario o affittuario e la scadenza dei termini della riconsegna aziendale, «Dolce Via sta facendo ostruzionismo aggravando la situazione già precaria dei lavoratori».

UN'ICONA DI BOLOGNA



La pasticceria più storica

Tre i punti vendita operativi

Sono una ventina i dipendenti in sciopero impegnati nei tre punti vendita, inclusi quelli della stazione centrale e di Castel Maggiore.



Peso: 26%

Bologna com'era: da Michelangelo alla colubrina

La statua di Giulio II benedicente sul portale di San Petronio non piace ai bolognesi: si disse che aveva un aspetto minaccioso più che «benedicente». Purtroppo esiste solo un'immagine approssimativa di un anonimo disegnatore. Ai bolognesi fu possibile osservare questa statua solo per circa tre anni. Infatti il 14 maggio 1511 papa Giulio II partì per Roma e la settimana successiva i figli di Giovanni II Bentivoglio ripresero Bologna e il 22 maggio 1511 abbattono la statua di bronzo che andò a pezzi. La distruzione della statua è quasi ignorata dalle cronache del tempo; solo nella 'Istoria di Bolo-

gna' di Fileno della Tuata c'è un cenno all'episodio, peraltro descritto in modo inesatto. Certa invece è la vendita al duca di Ferrara del bronzo dalla cui fusione ricavò una colubrina (foto) che chiamò «Giulia». E fu così che una scultura di Michelangelo divenne un'arma.

Marco Poli



Peso: 17%

San Giorgio e Castel Maggiore

Forzano le sbarre del sottopasso Due automobilisti nella rete dei vigili

Danneggiate due sbarre dei sottopassi tra San Giorgio e Castel Maggiore. Due automobilisti, identificati dalla polizia locale, pur vedendo la sbarra abbassata, l'avrebbero forzata senza temere di restare bloccati nel sottopassaggio allagato.



Peso: 4%

Il 36enne stava svuotando un carico quando è caduto dal mezzo riportando alcuni traumi

Incidente con il muletto, operaio resta ferito

BENTIVOGLIO

Incidente sul lavoro, per fortuna senza gravi conseguenze, nella tarda serata di giovedì all'Interporto di Bentivoglio. Stando a quanto si apprende, al momento era da poco passata la mezzanotte. Un dipendente della Cds (gruppo di trasporto corrieristico), 36enne di origini egiziane, stava armeggiando, con un muletto, all'interno di uno dei camion in stallo al blocco 8 dell'Interporto.

A un certo punto, per cause da chiarire, forse una distrazione o una manovra sbagliata, il lavoratore è caduto dal muletto mentre stava scaricando la merce: era probabilmente in fase di svuotamento dell'autoarticola-

to.

Il 36enne è caduto rovinosamente al suolo riportando un politrauma. A dare l'allarme alcuni colleghi che erano in zona e hanno sentito le urla del ragazzo che chiedeva aiuto e lamentava dolore.

Sul posto sono arrivati i sanitari del 118 con vari mezzi: visti i traumi e alcune sospette fratture è, poi, stato chiamato anche l'elisoccorso che ha portato il ragazzo in ospedale in codice di media gravità.

Sulla scena dell'incidente anche i carabinieri che hanno sentito i colleghi e fatto i rilievi, come di consueto, per ricostruire l'esatta dinamica di quanto avvenuto. Non è, però, intervenuta la Medicina del Lavoro di Ausl, nonostante fosse stata avvisata dalle forze dell'ordine. A spiegarne i motivi l'Ausl stessa:

«In relazione all'infortunio sul lavoro verificatosi ieri sera (giovedì, ndr) all'Interporto, l'Azienda Usl di Bologna segnala che gli operatori della Medicina del Lavoro del Dipartimento di Sanità Pubblica hanno applicato il protocollo condiviso con la Procura della Repubblica di Bologna, secondo il quale la situazione per la quale erano stati chiamati non prevedeva un loro intervento sul posto. Le condizioni cliniche della persona interessata dall'infortunio, che stamattina era già stata dimessa dall'ospedale Maggiore, confermano, peraltro, la correttezza della valutazione fatta al momento».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

A dare l'allarme i colleghi attirati dalle urla del ragazzo, immobile a terra per il forte dolore



Peso:22%

Protezione civile, inaugurato il nuovo mezzo

Il sindaco Erriquez:
«Servizio fondamentale
in un contesto climatico
sempre più estremo»

CASTELLO D'ARGILE

Inaugurato recentemente il nuovo mezzo a quattro ruote motrici di Protezione civile che sarà in servizio sul territorio. «Le attività di protezione civile – spiega il sindaco di Argile Alessandro Erriquez, con delega alla Protezione civile nell'Unione Reno Galliera – sono sempre più frequenti, complici le situazioni collegate ad eventi atmosferici estremi. In questo contesto, avere a disposizione un mezzo, dotato dei dispositivi fondamentali nella ge-

stione delle emergenze, rappresenta il valore aggiunto alla professionalità di chi opera, a partire dalle associazioni di volontariato e dalla nostra polizia locale. Non nascondo la soddisfazione per la generosa risposta delle aziende del territorio. Un risultato importante, a pochi mesi di distanza dall'inaugurazione di un'auto attrezzata per il trasporto sociale». E aggiunge: «Grazie alla nuova strumentazione e all'attività della polizia locale e delle associazioni dedicate, si lavora in maniera sempre più mirata nella prevenzione degli eventi, nella formazione e nella gestione delle eventuali emergen-

ze».

Parole condivise anche da Raffaella Cavicchi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento: «Il nostro impegno per le esigenze dei territori – ha detto – non è mai mancato e non mancherà; soprattutto quando gli interventi sono finalizzati alla sicurezza delle comunità». Il sindaco Erriquez nell'occasione tiene poi a ringraziare per il deciso contributo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e sottolinea la generosità di Lions Castello d'Argile - Pianura del Reno e delle aziende Elettrostamperie Poppi, Coswell, Zarri, Eurotarget.

p. l. t.



Peso:19%

ESTATE ESTREMA

Maltempo e danni,
un agricoltore:
«Ho perso il 100%
del mio raccolto»

Bovenzi a pagina 7



Pereti rasi al suolo, danno del 100% Confagricoltura, archivio allagato «Devastate una quarantina di auto»

Maltempo, continua la conta dei danni. Nell'occhio del ciclone la sede dell'associazione di categoria
Il proprietario di un frutteto di 30 ettari: «Vento e grandine, costretti ad estirpare le piante con la futta»

di **Mario Bovenzi**

FERRARA

Ancora non riesce a crederci. «A poco più di un centinaio di metri da qui si sono salvati, noi siamo stati investiti in pieno. Sembrava il finimondo», Paolo Cavalcoli, direttore di Confagricoltura, mostra dove è arrivata l'acqua. C'è ancora il segno, il pavimento bagnato. «Trenta centimetri d'acqua, un fiume, che si è riversato nel nostro archivio, dove ci sono le pratiche che riguardano gli agricoltori. Sono trascorsi giorni ma non abbiamo ancora finito di asciugare. Un bel danno», faldoni e faldoni negli scaffali, investiti in pieno. Era la prima ondata, acqua, grandine come palle da baseball, vento che soffiava a 120 chilometri all'ora. I faldoni che si trovano più in basso, nell'archivio in via Chiesuol Del Fosso, in un lago scuro. Fuori uno sce-

nario devastante, una quarantina di auto sotto le raffiche, botti sulla lamiera, lo schianto dei vetri in frantumi. Un bombardamento. «Sono stati colpiti i lampioni, distrutti i lunotti delle vetture dei dipendenti, le carrozzerie crivellate». Il cortile uno scenario di guerra, dentro i vortici. «L'acqua ha allagato tutto il piano terra, era talmente violenta l'ondata che è stata sfondata anche la porta di un garage», la drammatica cronaca di Cavalcoli, danni per migliaia di euro. Ma il calcolatore gira ancora, sono alla fine si capirà quanto è costato il maltempo. Alle strutture, agli alberi, ai campi. Scenari inediti.

Sandro Galliera, 62 anni, è titolare con il nipote Cristiano di una società agricola iscritta anche questa a Confagricoltura. I

terreni, filari e filari di frutteti alla porte della città. Poco lontano da Chiesuol Del Fosso. «Si entra da via Falce, c'è l'azienda, il cortile», racconta. Lui è lì che aspetta, una maglietta bianca, il viso abbronzato dal sole, lavoro e sacrifici nei campi, da una vita. «Grandine di queste dimensioni io non l'ho vista mai, mai. E qualche annetto ce l'ho», afferma, il sorriso che si spegne davanti a quello scenario. «Avevamo una settantina di ettari di frutteto, adesso sono la metà. E' la nostra vita», si guarda attorno, le reti dell'impianto antigran-



Peso: 29-1%, 35-94%

dine sfondate, tralicci al suolo, sradicante le piante, rami secchi in un letto di pere e mele ammaccate, tagli e bozzi. «I periti sono già venuti a fare un primo sopralluogo – precisa – hanno accertato un danno in alcuni punti, soprattutto nei filari che non erano protetti dalle reti, del 97%». Qualche pera si è salvata per miracolo, appena un segno sulla buccia. «Sono comunque invendibili, è frutta che marcirà». Un rapido calcolo, via la franchigia del 20%. Il risarcimento sarà attorno al 70%. «I tempi? I soldi arriveranno a dicembre. E

noi siamo qui, le piante morte». Non si arrendono, metteranno nuovi germogli. «E' il nostro lavoro, cosa dobbiamo fare?». Andare avanti, coltivare ormai ha il sapore di una maledizione. Per quest'anno Sandro e il nipote Cristiano non ne raccoglieranno. Se ne parla, preghiere e dita incrociate, il prossimo anno. «Se tutto va bene», che tradotto in soldoni vuol dire tra i 30 e i 50mila euro per il nuovo impianto, cifretta all'ettaro. «Ormai l'impianto costa di più del terreno». Se questa non è una maledizione. «Si sono formati cumuli di grandine nella rete che ha ce-

duto. E pensare che proprio dalla grandine quei teli dovrebbero proteggerti». Una battuta amara. «Abbiamo campi, frutteti in zone diverse. La speranza era quella di salvare almeno parte del raccolto». Non è andata proprio così. «Ha colpito da una parte all'altra della provincia, ha colpito ovunque». Nelle mani una manciata di pere e mele, frutti ammaccati di una guerra appena passata.

L'IMPIANTO

«Per mettere i nuovi pali e le reti si calcola una spesa ad ettaro tra 30 e 50mila euro»

ADDIO RACCOLTO

«Ormai quest'anno in alcuni campi non raccoglieremo nemmeno un frutto»



IL LIVELLO E' ALTO

Paolo Cavalcoti, direttore di Confagricoltura, mostra dove è arrivata l'acqua nell'archivio della sede di Chiesuol Del Fosso



Nei suoi campi un tappeto amaro di pere e mele



Sandro Galliera, 62 anni, mostra gli alberi da frutto divelti

L'incubo della siccità

FIUME PO IN SOFFERENZA



Il cuneo salino avanza
Sos per le forniture d'acqua

Un volume d'acqua dal cielo, la distruzione, ma la siccità è ancora lì. Lungo il fiume Po. L'attuale aumento delle portate a Pontelagoscuro sta consentendo la riattivazione di alcune delle prese a fiume, ma la situazione continua ad essere costantemente monitorata. E sale l'incubo, l'arrivo di acqua salata dal mare che risale il fiume. Sul Delta le portate del Po, per quanto in lieve risalita, non hanno ancora raggiunto un livello tale da contrastare l'avanzata dell'intrusione salina, che interessa ormai stabilmente anche il ramo del Po di Goro. Rimangono pertanto pressoché inalterate in tutto il Distretto le difficoltà per le colture che necessitano di ulteriore irrigazione per arrivare a completa maturazione. Insomma, quella pioggia, giorni di pioggia, è passata invano. Nonostante il progressivo allentamento dell'anticiclone africano e i temporali sparsi stiano favorendo un progressivo abbassamento delle temperature, diverse aree del Distretto del Po continuano a fare i conti con gli effetti delle recenti ondate di caldo. A rischio i raccolti del mais – quello che si è salvato dalla grandinata – i frutteti e le coltivazioni del riso. Secondo i dati forniti da Utilitalia sarebbero già numerosi i comuni interessati dal servizio straordinario di fornitura di acqua con autobotti: già interessati il Rodigino, dove si registra una condizione di severità idrica alta.



Peso:29-1%,35-94%

Podismo

A Francolino vincono Turco e Mangolini

Turco e Mangolini, tris di vittorie alla Francolino walk & run. Una terza edizione da record per l'evento podistico tenutosi nel tardo pomeriggio di giovedì a Francolino. Una manifestazione organizzata dalla Polisportiva Putinati, con la collaborazione della Proloco Francolino, patrocinata dal Comune e da Uisp. A Francolino si sono radunati quasi 400 iscritti, tra camminata non competitiva e la corsa competitiva con ritrovo nell'area retrostante la chiesa Francolino, dove si sono tenute le iscrizioni e ritiro della maglia celebrativa dell'evento sportivo. La partenza alle 19.30 su via Calzolari di fronte alla chiesa. La camminata non competitiva e corsa competitiva si sono snodate su un percorso di 5,8 km, tra via Calzolari, via Pioppelle, via strozza, via Patracchini, piazza Feton-

te e poi salire sull'argine del fiume Po, mentre l'arrivo è stato in via Maria Chiara Nanetti. Una cronaca della gara che fin dallo sparo di partenza ha visto gli atleti di punta al comando, con Daniel Turco, Davide Sughi e Roberto Bragaglia. Il percorso misto tra asfalto e un km di strada bianca, ha visto nel tratto finale l'allungo decisivo del giovane atleta veronese Daniel Turco, staccando gli inseguitori e andando a confermarsi vincitore per la terza volta. Tra le donne si conferma la più veloce Caterina Mangolini, che ha preceduto in una volata finale la rodigina Sara Bragante. Al termine le premiazioni delle singole categorie oltre gli assoluti. Nell'area verde posta sul retro della chiesa è stato predisposto il ristoro oltre un ampio parcheggio. Il podio degli assoluti: tra gli uomini vitto-

ria per Daniel Turco (Vicenza Marathon) con il tempo di 17.46, precedendo Davide Sughi (Atletica San Giorgio di Piano) 18.10 e Roberto Bragaglia (Reno Runner) 18.31. Nel settore femminile si conferma al primo posto Caterina Mangolini (Atletica Delta Ferrarese) con un crono di 20.42, seconda Sara Bragante (RunIt) 21.39 e terza Marta Gianinoni (Acquadela Bologna) 21.07. Nella classifica dei gruppi più numerosi, vittoria per la Quadrilatero Ferrara, precedendo Corriferrara, Salcus Santa Maria Maddalena, RunIt Rovigo e Atletica Estense. **Mario Tosatti**



Peso: 25%